

Cultura

Società

Arte

Insider

Politica

Scienza

# Il Cavò

Il giornalino del liceo cavour

## Giù le mani dalla piazzetta!

*Ormai tutti lo sapete, quello spazio che affettuosamente chiamiamo Piazzetta ha perso la sua pedonalità.*

La storia di questo spazio è strettamente legata alle scuole presenti nelle vicinanze, su tutte il nostro amato Cavour: dalle serate "in piazzetta" alle ore di svago prima o dopo (o spesso durante) l'orario scolastico, noi Cavourini abbiamo sempre occupato e vissuto un'area che ormai ci appartiene. Non siamo i soli a rivendicare questo spazio, i bambini della scuola d'infanzia Vittorino da Feltre hanno utilizzato, almeno fino al 21 aprile (giorno fatidico della tanto contestata pedonalizzazione), la piazzetta per giocare a pallone e consentiva loro di uscire dal portone della scuola senza la preoccupazione di stare attenti a non essere investiti. Mentre noi liceali siamo colpiti sentimentalmente dalla rimozione del nostro spazio...

Continua a pagina 2-3



## "Quer Pasticciaccio brutto di Infinity War"

(... o qualcosa si salva?)

*-Attenzione, questo articolo contiene spoiler.*

Sigla. MARVEL scritto a caratteri cubitali, accompagnato da voci fuori campo che iniziano a narrare la distruzione alla quale stiamo per assistere. Un drammatico inizio in Media Res.

Immagini di guerra, un Thor straziato ...boom. La mia mascella è ormai arrivata al pavimento. Prima morte di una lunga serie, la parola chiave è trionfale. Un Loki teatrale entra ufficialmente a far parte del "club dei buoni" tentando di uccidere Thanos, con un "coltello da burro" nascosto dietro la schiena, finendo per essere soffocato dalle grandi mani del titano (e sono passati neanche 10 minuti).

*Panico.... Esplosioni.*

Continua a pagina 20-21

## Il cavò

Liceo scientifico Cavour

Seguici su Facebook e Instagram e fatti sapere la tua opinione sul giornale inviando un email. La tua opinione conta!



@giornalino\_cavo



Il Cavò



Responsabile

Daniela Liuzzi

Email

giornalinocavo@gmail.com

Direttore

Gerardo Garofalo IVG

Vicedirettore

Carlotta Amicone IVG

## Giù le mani dalla nostra piazzetta!

Gerardo Garofalo IV G



*Ormai tutti lo sapete, quello spazio che affettuosamente chiamiamo Piazzetta ha perso la sua pedonalità.*

La storia di questo spazio è strettamente legata alle scuole presenti nelle vicinanze, su tutte il nostro amato Cavour: dalle serate "in piazzetta" alle ore di svago prima o dopo (o spesso durante) l'orario scolastico, noi Cavourini abbiamo sempre occupato e vissuto un'area che ormai ci appartiene. Non siamo i soli a rivendicare questo spazio, i bambini della scuola d'infanzia Vittorino da Feltre hanno utilizzato, almeno fino al 21 aprile (giorno fatidico della tanto contestata pedonalizzazione), la piazzetta per giocare a pallone e consentiva loro di uscire dal portone della scuola senza la preoccupazione di stare attenti a non essere investiti. Mentre noi liceali siamo colpiti sentimentalmente dalla rimozione del nostro spazio, per i bambini della scuola adiacente alla piazzetta è un concreto pericolo: oltre all'enorme rischio di essere coinvolti in un incidente anche dal punto di vista ambientale non è sicuramente

una buona notizia: con il via vai di macchine, l'aumento dell'inquinamento acustico e atmosferico, la vita scolastica degli alunni non migliorerà di certo.

Ma se questa novità provoca disagi e malcontento generale, per quale motivo non è stata fermata o quantomeno rivista? Andiamo con ordine, tutto inizia nell'affoso luglio del 2017, quando il Comune di Roma propone un progetto per la pedonalizzazione di largo Agnesi. L'idea, sostenuta dalla giunta comunale, immagina una completa rivoluzione dello spazio della terrazza del Colosseo, deviando il traffico sulla nostra piazzetta. Il progetto viene approvato e l'inizio dei lavori viene fissato per il 9 aprile. Il Collettivo Tommie Smith decide di opporsi a questa operazione e movimentata gli studenti: lunedì 9 aprile infatti, nonostante una scrosciante pioggia, numerosi studenti hanno rinunciato alla giornata scolastica per scendere in piazza e dimostrare la loro opposizione al progetto. Tra cori e tornei di pallone si è consumata la protesta, con l'importante traguardo di posticipare i lavori. Passa una setti-

mana, lunedì 16 sono i ragazzi della scuola media Mazzini ad occupare il suolo che la giunta comunale voleva togliere a noi studenti, viene eseguito un concerto muto in segno di protesta. Nonostante le diverse e partecipate contestazioni i lavori partono il giorno stesso del concerto muto, nel primo pomeriggio. L'inizio dei lavori non ha fermato il bisogno di farsi sentire del Liceo Cavour, giovedì 18 un gruppo ristretto di temerari che hanno anteposto l'amore per la piazzetta al sonno, è di nuovo sul posto per creare una fitta ragnatela di spago e di fettuccia, in modo da ostacolare i lavori e per dimostrare ancora una volta quanto può significare la

piazzetta per noi studenti. Per dare visibilità a questo gesto è stato inoltre appeso sul ponte di Via degli Annibaldi uno striscione, in modo che tutti gli studenti e passanti possano essere informati della nostra protesta. Ancora una volta però nulla accade, gli operai smantellano rapidamente la nostra ragnatela, staccano lo striscione (poi recuperato da un genitore di un liceale che lo ha appeso sulla terrazza della scuola elementare Vittorino da Feltre) e continuano con estrema prontezza e rapidità

ai lavori. Data la inconsueta velocità dei lavori (la fine era prevista per il 7 maggio), la piazzetta denaturalizzata viene consegnata sabato 21 Aprile. Anche a progetto attuato gli amanti della piazzetta non si arrendono e continuano ad occupare quel suolo che giustamente non smettono di sentire come proprio. Il 23 aprile sono i bambini delle elementari, insieme ai rispettivi genitori, ad occupare la strada, obbligando le vetture a percorrere una strada alternativa. Durante la contestazione i giovanissimi manifestanti hanno disegnato delle impronte sulla nuova strada creata al posto della nostra amata piazzetta per lasciare qualcosa di concreto che simboleggi il loro dissenso. Il Cavour comunque non si arrende e, il rappresentante degli studenti

Simone Pomponi a nome dell'intero istituto, invia un resoconto degli eventi accaduti all'Ansa, sperando in una pubblicazione. Pubblicazione che avviene per l'appunto il giorno seguente, il 24 aprile.

Tutto quello che avete letto è la funesta storia di come



la giunta comunale ha, senza neanche porsi il problema di chiedere a noi studenti un parere, cancellato dal futuro dei Cavourini e dagli studenti delle scuole nei paraggi, la possibilità di usufruire della Nostra piazzetta integralmente, dato che una sostanziale porzione è ormai occupata dal via vai di macchine. Nonostante le nostre proteste si siano rivelate vane, sono stati numerosi gli studenti che hanno deciso di dedicare del loro tempo a questa causa, dimostrandosi interessati e consapevoli di ciò che ci hanno tolto.

Anche se la guerra è stata persa, una speranza di rivalsa è ancora viva, il 16 maggio il TAR (Tribunale Amministrativo Regionale) si riunirà per decidere eventualmente di ripristinare la Nostra piazzetta come è ormai da 7 anni. Prima di quella data io comunque andrò a scuola percorrendo la strada che hanno realizzato, anche rischiando di essere investito, io sono uno studente, io sono un Cavourino e quello spazio mi appartiene.



Giulia Di Vittorio II E

## Spotted Cavò

Da questo numero, noi ragazzi della riunione, abbiamo deciso di inserire una particolare novità: grazie al saldo tratto di Giulia Di Vittorio sono state ideate delle vignette satiriche riguardanti la pagina instagram @spotted\_cavour.



Spotto che i sudoku del giornalino sono sempre troppo semplici. Il resto è bellissimo.



Spotto l'incendio nel bagno al secondo piano della palazzina A.

## Religione nelle scuole, cosa ne pensa il Cavour?

Ludovico Valentini II I



*L'ora di religione, tra leggi e opinioni degli studenti.*

L'11 febbraio del 1929, sotto il governo fascista, vennero sottoscritti i Patti Lateranensi; ovvero il primo accordo tra Stato e Chiesa a partire dall'Unità d'Italia. Esso riconobbe il Cattolicesimo come religione di Stato, portando a varie conseguenze; una delle più rilevanti fu l'introduzione dell'insegnamento della religione come materia facoltativa nelle scuole pubbliche primarie e secondarie; già presente in forma obbligatoria nelle scuole primarie dal '23.

Mentre l'Italia cessò di essere cattolica nel 1948 grazie alla Costituzione Italiana, che dichiarò la laicità dello Stato, le regolamentazioni riguardo all'ora di religione sono rimaste pressoché invariate, anche se i Patti furono rivisti nel 1984.

Ma cosa ne pensano gli studenti? Abbiamo effettuato un'indagine tra 78 studenti appartenenti a 39 classi del Cavour (non è stato possibile porre domande in un terzo, un quarto e due quinti) per dare una risposta a questo quesito.

Partendo dai dati numerici, 649 studenti si avvalgono dell'ora di religione, mentre 249 scelgono di non avvalersene. Il 72% degli studenti partecipa quindi alle lezioni di religione; ma cosa si fa durante questa ora settimanale? Il programma prevede come argomenti da trattare i principi e la storia del Cristianesimo, nonché delle altre principali religioni. Non tutti i professori si attengono al programma: dall'indagine è emerso che in alcune classi l'ora di religione è utilizzata dall'insegnante per trattare tematiche di attualità.

Alla domanda "Trovi utile l'ora di religione?", 49 studenti hanno risposto sì e 35 hanno risposto no. La quasi totalità degli studenti che affermano di trattare di attualità durante quell'ora ha invece risposto di trovarla utile; quindi paradossalmente l'ora è trovata particolarmente utile da chi non segue il programma.

Chi sceglie di non avvalersi dell'ora di religione, secondo il regolamento nazionale, può invece scegliere tra quattro possibilità: attività didattiche e formative; attività di studio e ricerca individuali con assistenza di personale docente; libera attività di studio e ricerca personali e infine la non presenza a scuola durante l'ora di religione. Al Cavour la situazione è diversa: alcune classi hanno la possibilità di svolgere attività didattiche alternative, mentre le altre, 29 su 39, hanno come uniche possibilità la non presenza a scuola (se l'ora di

religione è la prima o l'ultima ora della giornata) o lo studio individuale libero. Nelle 10 classi nelle quali è presente un programma di attività alternativa, gli argomenti trattati sono vari: in tre classi si guardano film, di temi storici e non; in 2 classi si parla di storia e attualità; in altrettante si trattano temi relativi al diritto; in una classe si studia antropologia; in una i monumenti di Roma e nell'ultima si studiano invece particolari architettonici e artistici del Liceo Cavour in lezioni svolte per i corridoi della scuola.

Per quando riguarda il piano etico e morale, è stata posta al nostro campione di studenti la seguente domanda: "Ritieni corretto che venga insegnata religione nelle scuole pubbliche

in Italia?". Risulta che, nel nostro campione di studenti, il 51% lo trovi eticamente corretto, mentre il 49% pensa sia sbagliato.

Per concludere, ecco alcuni tra i messaggi che sono stati inviati al nostro profilo Instagram, contenenti opinioni personali in risposta alle due domande precedenti. Uno studente ci scrive, sull'utilità dell'ora di religione: "Penso che è l'unico arricchimento alla nostra persona che riceviamo a scuola", in modo diretto e conciso. Riguardo la correttezza etica dell'ore di religione, i pareri ottenuti sono stati invece più disparati e numerosi: vanno da "Religione va fatta per i Patti Lateranensi, già è tanto che non è obbligatoria per tutti i cittadini italiani" a "È semplice: per niente", passando anche per opinioni più 'ibride' come: "È corretto solo se l'insegnamento non si sofferma su una specifica religione, ma le pone tutte sullo stesso piano. Trovo che tutte le religioni debbano essere studiate, al pari di come viene studiata l'arte o la storia."





Adina Pagliaccia IV C

## Sei un critico?

*Punito con il sei in condotta per aver criticato su Facebook il sistema dell'alternanza scuola-lavoro.*

Il protagonista è uno studente di quarta superiore di un **istituto tecnico di Carpi**, in provincia di Modena, che lo scorso febbraio, dopo il primo giorno passato all'interno di un'azienda metalmeccanica della zona, si era lamentato del progetto pensato per accorciare le distanze tra scuola e mondo del lavoro.

Lo studente ha pubblicato un post che secondo la scuola conteneva pesanti critiche all'azienda e al personale scolastico. E per questo è stato punito dal consiglio di classe con il **sei in condotta**. "Nel post", spiega il preside **Paolo Pergreffi**, "lo studente faceva riferimento all'alternanza scuola-lavoro come ad una condizione di sfruttamento. Lamentava di non essere pagato per mansioni che considerava ripetitive. Questo proprio il primo giorno in azienda, quando le imprese, tra le prime caratteristiche che chiedono c'è la **buona educazione**, al di là delle competenze tecniche".

La decisione di punire lo studente con il sei in condotta è direttamente legata a questo episodio: "Il ragazzo va bene a scuola, ma il consiglio di classe ha voluto **dare un segnale** per un'inversione di rotta nel comportamento. Si tratta comunque di un giudizio intermedio che non pregiudicherà la promozione" conclude il preside.

Tuttavia, questa notizia è preoccupante non solo perché sembra ledere la libertà di espressione (peraltro esercitata su Facebook e non negli spazi scolastici), ma anche perché sembra reintrodurre una modalità di **giustizia-fai-da-te** irrispettosa delle norme che regolano le sanzioni disciplinari.

I regolamenti scolastici, infatti, devono fare riferimento al cosiddetto "**Statuto delle studentesse e degli studenti**" (DPR 249/1998, modificato con DPR 235/2007), che è una legge dello Stato, e come tale non modificabile da regolamenti interni delle singole scuole. Lo Statuto recita, all'art. 4.4, che "In nessun caso può essere sanzionata, né direttamente né indirettamente, la **libera espressione** di opinioni correttamente manifestata e non lesiva dell'altrui personalità".

Nel caso dello studente carpigiano sembra essere accaduto proprio il contrario, come confermano le dichiarazioni del dirigente scolastico, che afferma che "la presa di posizione [dello studente sanzionato] è dovuta a **convinzioni ideologiche** sull'alternanza scuola lavoro, probabilmente **antecedenti** rispetto all'inizio del periodo in azienda".

Condivisibili o meno, le "**convinzioni ideologiche antecedenti**" sono, per l'appunto, **libere opinioni non sanzionabili**. E' l'articolo 21, comma 1, della Costituzione a ricordarcelo: "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e **ogni altro mezzo di diffusione**".

I primi a schierarsi dalla parte del ragazzo sono stati gli esponenti del **Comitato Sisma.12**, associazione nata dopo il terremoto del 2012 in Emilia ma impegnata in diverse attività sul territorio: "Quello della scuola che sanziona con il sei in condotta lo studente che ha espresso il suo pensiero è un atteggiamento repressivo e antidemocratico", attacca Aureliano **Mascioli**, del comitato. "Ci siamo già scontrati con questo tipo di atteggiamento che le istituzioni hanno sempre verso i terremotati. La scuola non deve prestarsi a questi metodi di intimidazione".

Nella storia dell'alternanza scuola-lavoro, istituita nel **2015** dal **governo Renzi**, questo è un nuovo caso dopo quello della **nota** e del **sette in condotta** a fine anno richiesti da una **tutor del FAI** per gli studenti del **liceo napoletano Vittorio Emanuele** che avevano protestato contro il lavoro gratuito in un museo nella domenica delle palme. Il caso di Carpi evidenzia un'altra caratteristica del "**patto formativo**" sottoscritto con le scuole e le aziende con il quale i ragazzi si impegnano a rispettare una disciplina simile a quella degli apprendisti, stagisti o tirocinanti, pur non essendo considerati «lavoratori» che hanno diritto a compensi o indennizzi – particolari chiariti nel "**patto**".

**Forza lavoro** da sfruttare gratuitamente o soggetti in formazione a cui è negata la qualifica di "**lavoratori**", gli studenti si trovano in una zona di sospensione del diritto in cui non possono criticare l'istituzione, né l'azienda alla quale sono destinati. La "**buona educazione**" evocata nelle motivazioni della sanzione disciplinare è il segno che lo studente deve conformarsi a una disciplina morale in cui è vietata l'autonomia e l'in-



## L'incoerenza e gli interessi sono il vero veleno della Siria.

Ludovica La Spesa IV G



Bambini e adulti stesi per strada, seminudi, con gli occhi sbarrati nello sforzo sovrumano per continuare a respirare, mentre vengono sciacquati con getti d'acqua, altri con la schiuma alla bocca, o mentre vengono intubati dai medici. Ecco lo scenario che si presenta all'ennesimo attacco alla città di Duma: un nuovo attacco aereo con **armi chimiche**, organizzato dal regime di Assad, ha provocato almeno 100 morti e mille feriti.

Il Gas Sarin, un gas letale usato come arma di distruzione di massa, è la prova che non tutte le armi chimiche sono state distrutte, come chiesto dalla risoluzione 2118 del Consiglio delle Nazioni Unite del settembre 2013, ed è una costante **violazione del Diritto Internazionale Umanitario** dunque è un crimine di guerra che viene apertamente denunciato dalla Commissione d'Inchiesta Indipendente internazionale sulla Repubblica araba-siriana, creata nell'agosto del 2011 dal Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani.

Il DIU è ulteriormente indebolito dalla distanza crescente tra le regole della guerra convenzionali e quelle applicate a conflitti come quello siriano. Questa realtà lascia presagire sofferenze in Siria, oltre a nuove e più sanguinarie guerre in futuro. Dunque il tema delle armi chimiche non solo evidenzia il costante superamento della "linea rossa", indicata da Obama, ma è anche il simbolo del crescente relativismo con cui vengono considerati i diritti umani e il Diritto Internazionale Umanitario.

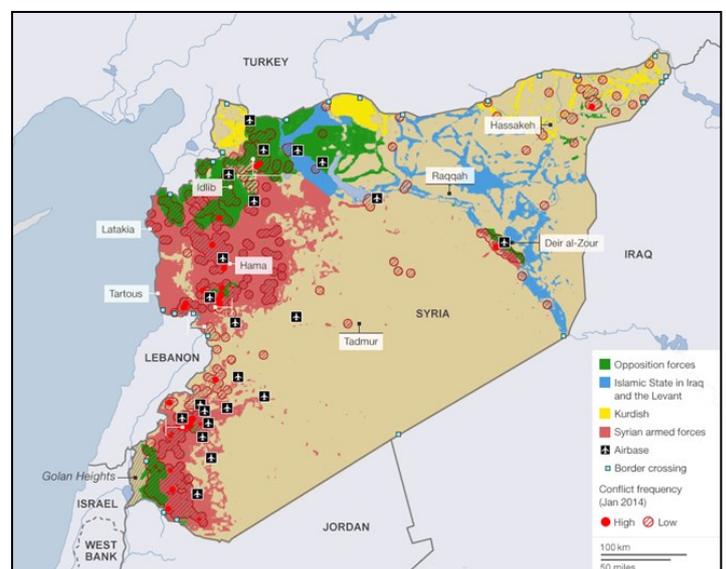
Inoltre crea sgomento sapere che la Russia e l'Iran erano a conoscenza di questi attacchi e nonostante ciò hanno continuato a sostenere il **regime di Assad** e a proteggerlo al consiglio di sicurezza dell'ONU usando il diritto di veto.

Gli avversari, Stati Uniti, Francia e Regno Unito, hanno deciso di reagire proponendo un nuovo **progetto di risoluzione** sulla Siria, presentato al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, che comprenda anche l'istituzione di un nuovo meccanismo investigativo per l'uso di armi chimiche. Gli USA pretendono maggiore attenzione da parte degli alleati, chiedendo di assumere maggiori responsabilità verso il sostegno russo nei confronti del dittatore siriano Assad con delle sanzioni contro Mosca.

Certo è che prima di quest'ultimi attacchi chimici le forze straniere dovevano ritirarsi dal territorio siriano ma discorsi **incoerenti** rivelano l'opposto. Macron durante un suo discorso ha rivelato che gli Stati Uniti d'America volevano disimpegnarsi dalla Siria, ma la Francia li ha convinti a rimanere perché necessario. E' arrivata però una replica da parte del portavoce della Casa Bianca Sarah Sanders affermando che le forze americane, schierate in quel Paese, avrebbero fatto ritorno a casa.

Ma gli Stati Uniti continuano a lanciare missili: oltre 100 missili da crociera vengono sparati contro obiettivi che, secondo il Pentagono, sarebbero stabilimenti destinati alla produzione di armi chimiche. Dunque si tratta di una risposta all'attacco con le bombe al cloro che le forze di Assad avrebbero messo in atto sulla città di Duma, causando oltre 100 morti, in gran parte donne e bambini.

Così Russia (e alleati) e Stati Uniti (e alleati) iniziano a scambiarsi accuse a suon di minacce e bombe, poiché l'una critica l'altra. La potenza russa parla di un bombardamento "inammissibile" che rappresenta uno "schiaffo al nostro presidente Putin" e che "non resterà senza conseguenze". La Francia assicura che "la Russia è stata avvertita in anticipo degli attacchi". Minacce anche dagli iraniani per bocca del ministero degli Esteri: "Aggressione barbara e brutale, ci saranno conseguenze regionali".



## I "Coffee shop" in Italia

Beatrice Fioravanti IV A



*Cosa sono e cosa vendono.*

Recentemente in Italia si è diffuso un fenomeno alquanto nuovo nel panorama nazionale: l'apertura di **Canapa Caffè** o Coffee Shop.

Queste attività commerciali si occupano della vendita di prodotti a base di cannabis, quali semi, oli, prodotti confezionati ma anche infiorescenze di cannabis pure.

Che tipo di sostanze contengono questi prodotti? Perché possono essere venduti?

Dalla pianta della cannabis si ricavano sia la marijuana, le infiorescenze femminili, che l'hashish, la sua resina. In entrambe queste componenti sono presenti alcuni **principi attivi**, definiti cannabinoidi.

Su circa 85 cannabinoidi i più conosciuti e con maggiore concentrazione sono il THC e il CBD.

Il **THC** (tetraidrocannabinolo) è presente in una percentuale del 12-25% ed è il principale cannabinoide **psicoattivo**. Ciò vuol dire che il THC influisce sulla funzionalità cerebrale agendo a livello del sistema nervoso centrale.

L'assunzione di tale principio porta ad un'alterazione di stato d'animo, comportamento, percezione e funzioni cognitive. Le sensazioni, e gli **effetti** dell'assunzione sono dunque molteplici: una generale sensazione di benessere, ilarità, maggiore coinvolgimento nelle attività ricreative, alterazione della percezione dello spazio e del tempo e assenza di atti aggressivi o reazioni violente. La generale intensificazione delle sensazioni e delle emozioni può comprendere anche quelle legate a situazioni o pensieri spiacevoli, normalmente tollerabili o inconsci e può determinare, in questi casi, stati fortemente ansiosi, atteggiamenti e pensieri paranoici.

Il **CBD** (cannabidiolo) ha una percentuale più bassa (1-4%) e, soprattutto, non è un principio attivo psicoattivo. Questo ha invece un effetto soppressivo dell'enzima FAAH, che è responsabile della scissione e distruzione di alcuni neurotrasmettitori naturali. Questa reazione soppressiva lascia meno possibilità di azione per il THC diminuendone l'effetto.

Il CBD, combinato con la psicoattività del THC, funge dunque da antidepressivo naturale e da agente neuroprotettivo. Questo principio attivo agisce anche in un'ampia gamma di processi

come ansia, dipendenza, appetito, sonno, percezione del dolore, nausea, vomito, ecc.

Si possono dunque fare alcune considerazioni per quanto riguarda possibili **indiazioni terapeutiche** per contrastare nausea e vomito, anoressia, spasticità e condizioni dolorose.

Ovviamente, l'assunzione di tali sostanze, soprattutto sul lungo periodo, può comportare a **danni** più o meno permanenti come l'insorgere di bronchiti e altri sintomi respiratori e, in generale, un rischio più alto di schizofrenia e psicosi (rapporto della National Academies of Sciences).

Secondo la **legge** italiana l'uso di cannabis è illegale (Decreto P.R. n. 309/1990)

Tuttavia la sua coltivazione per uso personale (5-15 gr) è depenalizzata e punibile solo con sanzioni amministrative (es: sospensione /revoca della patente)

L'unico tipo di canapa coltivabile e vendibile è quella con una presenza di THC molto bassa: 0,6%. Questa viene principalmente utilizzata nel campo tessile, ma anche nella produzione di alimenti o sigarette "light".

Nel secondo caso rientrano i Canapa shop, rivenditori di cannabis con una percentuale < 0.6%, con la conseguente assenza di effetti psicoattivi sull'organismo.

La crescente diffusione dei Coffee Shop ha riportato alla luce un dibattito che periodicamente si ripropone sullo scenario politico italiano: quello della **legalizzazione**.

Da una parte chi reputa che lo Stato non possa trarre benefici dalla vendita di sostanze che, alterando le capacità motorie dei soggetti, possono diventare un pericolo per la salute pubblica. L'argomento potrebbe però risultare controverso se si mettono in campo il monopolio del tabacco e la tassazione su alcolici e superalcolici.

Dall'altra parte si schiera chi sostiene che la legalizzazione sottrarrà alle mafie una grande fetta dei loro profitti, derivati dal mercato illegale di queste droghe leggere, e potrà aumentare le entrate nelle casse dello stato attraverso la tassazione. I prezzi concorrenziali del mercato legale rispetto a quello illegale non permetteranno il totale annientamento del mercato mafioso, che ne risulterà, più che altro, indebolito.





Carlotta Amicone IV G

## C'era una volta...

Un albero che intreccia fra i suoi rami la storia di persone imparentate a partire dai tempi di Cristoforo Colombo ai giorni d'oggi.

Il più grande albero genealogico mai ricostruito, grazie alla più grande banca online di dati genetici e alberi genealogici, **Geni.com** che raccoglie 86 milioni di profili di persone comuni.

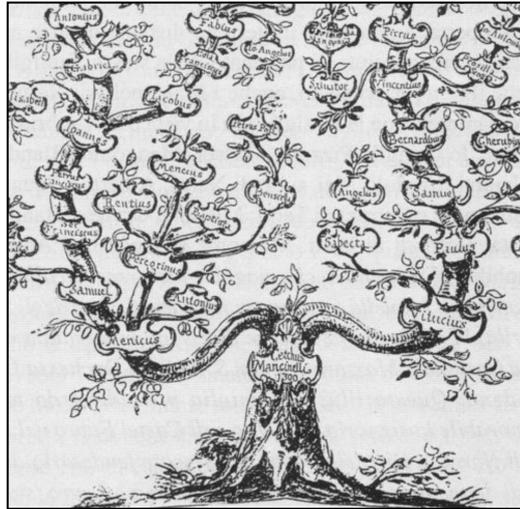
Un gruppo di ricercatori di varie università, guidato dalla Columbia University, è riuscito ad osservare e studiare il cambiamento di **matrimoni, migrazioni, abitudini e cultura** in Europa e Nord America negli ultimi 500 anni ma anche il ruolo dei geni nella longevità.

Per ordinare la grande quantità di dati è stato necessario l'aiuto di matematici e della **teoria dei grafi**, che permette di schematizzare le informazioni. Così è stato costruito l'albero di famiglia di **13 milioni di persone** che prende in considerazione **11 generazioni**.

### MATRIMONI E MIGRAZIONI.

Dall'analisi dei risultati ottenuti da questo studio si è notato che prima del 1750, la maggior parte degli americani trovava il coniuge entro **10 chilometri** dal luogo di nascita, mentre dopo il 1950 la distanza si è estesa a circa **100 chilometri**.

Inoltre, nell'Ottocento ci si sposava frequentemente con qualcuno che era, in media, un **quarto cugino**, mentre oggi sono mediamente **sette gradi di parentela** a dividere una coppia.



L'albero mostra anche che le donne di Europa e Nord America, negli ultimi 300 anni, sono emigrate più degli uomini, ma questi ultimi si sono spostati più lontano.

### ABITUDINI E CULTURA.

Alcuni risultati lasciano intuire che sia stato proprio il mutamento di fattori culturali uno degli elementi più importanti nella riduzione della parentela genetica tra coppie nelle società occidentali.

### LONGEVITÀ.

Sfruttando i dati di circa 3 milioni di persone nate tra il 1600 e il 1910, e imparentate tra loro, i ricercatori hanno anche cercato di capire quale ruolo abbiano i geni nel determinare la longevità, rispetto alle abitudini di vita.

Escludendo i giovani morti in guerra (da quella civile americana fino alla Seconda guerra mondiale) o a

causa di catastrofi naturali, hanno paragonato la durata della vita di ciascuno dei componenti dell'albero con quella di genitori e parenti più o meno vicini.

Secondo i calcoli, **i geni contano solo per circa il 16%**, al margine inferiore delle stime ritenute finora valide, che danno all'ereditarietà un peso che va dal 15 al 30 per cento. In conclusione, avere dei buoni geni può allungare la vita in media di cinque anni, non tantissimo considerando ad esempio che fumare l'accorcia di dieci anni.

**... e vissero per sempre felici e contenti.**



## Primo trapianto di mano bionica in Italia.

Alice Gianfranceschi II I



*Avreste mai pensato che la mano bionica di Luke Skywalker in Star Wars sarebbe stata costruita realmente? Ebbene sì!*

Nel giugno del 2016 nell'ospedale Policlinico Gemelli è stata messa a punto la mano bionica. L'impianto è stato installato alla signora **Almerina Mascarello** dal neurochirurgo **Paolo Maria Rossini**.

Ci sono voluti anni di sperimentazione ma alla fine il gruppo di lavoro guidato dal neuro ingegnere Silvestro Micera della scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e del Politecnico di Losanna è riuscito a creare una protesi rivoluzionaria. Questa protesi è in grado di **percepire gli stimoli tattili** attraverso speciali sensori e di rilevare le informazioni relative alla consistenza di un oggetto: i messaggi rilevati sono inviati a un computer che converte i segnali in un linguaggio che il cervello è in grado di comprendere. L'informazione viene trasmessa al cervello tramite sottili elettrodi, dello spessore di un capello, impiantati nei nervi della parte superiore del braccio. Questo impianto consente inoltre il percorso inverso, i segnali di movimento inviati dal cervello vengono infatti trasmessi alla mano robotica che, informatizzata, raccoglie l'input e risponde. Per il momento lo stimolatore, le pile e la strumentazione collegati alla mano devono essere portati dal paziente in uno zainetto. Le prossime evoluzioni prevedono che l'intero sistema sia realizzato in dimensioni sufficientemente piccole da poter essere impiantato interamente dentro il braccio.

Mai, sino ad ora, si era vista una tecnologia simile. La mano bionica, capace di restituire il senso del tatto, è stata impiantata per la prima volta su una **paziente italiana**. Almerina è stata scelta per l'impianto definitivo tra numerosi candidati di tutte le nazionalità. In precedenza, già altri quattro pazienti avevano testato l'arto tenendolo per brevi periodi, da alcune settimane a tre mesi. Nei prossimi mesi anche un giovane danese che ha già avuto la mano in passato do-

vrebbe avere la possibilità di un impianto definitivo.

“Queste persone ci hanno regalato settimane della loro vita, si sono sottoposte a due interventi ciascuno, hanno aiutato la scienza, gratuitamente. Sperano che a breve la commercializzazione consenta loro di avere un arto definitivo. E per loro naturalmente sarà gratis”, spiega il neurochirurgo Rossini.

Ovviamente il costo ha un suo peso: tra esperimento e realizzazione ogni impianto è costato alcune centinaia di migliaia di euro. Ma quando c'è in ballo la possibilità di poter riutilizzare una mano, il costo alla fine non è poi così importante. D'altronde l'invenzione della protesi potrebbe cambiare la vita di milioni di persone che, a causa di un incidente o di una malattia, hanno perso la mano o il braccio.

La donna ha indossato l'impianto per sei mesi anche fuori dal laboratorio svolgendo normali attività quotidiane.

“Avverto una sensazione spontanea, come se fosse la mia vera mano. Sono finalmente in grado di fare cose

che prima erano difficili, come vestirmi o indossare scarpe; tutte cose banali ma importanti. Mi sento completa”. Questo è ciò che afferma Almerina dopo il suo intervento.

All'inizio, subito dopo l'intervento, sembrava che non succedesse nulla. Almerina infatti non riusciva a sentire quello che toccava. Sembrava una normale protesi. Solo dopo qualche tempo ha cominciato ad avvertire il tatto. Riusciva a sentire le caratteristiche degli oggetti che toccava: la forma, capiva se fossero tondi, cilindrici o quadrati, la consistenza, duri o morbidi, addirittura la differenza tra zigrinate sottili o più grossolane. Lo racconta all'Ansa il neurologo Paolo Maria Rossini, che ha seguito la sperimentazione e l'intervento di impianto della mano bionica.

È un grande passo avanti nella storia della ricerca, tanto che i risultati della sperimentazione sono stati pubblicati su una rivista scientifica internazionale.





Claudia De Intinis IV G

## In che modo siamo influenzati dall'ambiente che ci circonda?

Quando sentiamo parlare di “adolescenza”, nella maggior parte dei casi il termine rimanda la nostra mente a quel periodo della vita che si caratterizza per il passaggio dall'età infantile a quella adulta. Tuttavia, tale fase presuppone molto più di una semplice transizione che si manifesta con l'aspetto fisico e con atteggiamenti maturi, piuttosto, rappresenta uno stadio della nostra esistenza nel quale siamo protagonisti di una ricerca identitaria.

Nel contesto sociale della nostra epoca, i modelli di identificazione risultano sempre più inadeguati, di conseguenza, l'acquisizione di una condizione adulta risulta problematica e può richiedere anche tempistiche piuttosto lunghe.

Oggi, è sempre più frequente sentir parlare di ragazze incinte che, inconsciamente, scelgono la maternità precoce per acquisire quel senso di identità, incarnando la nostra società sempre più smarrita, nella quale i giovani (e non solo) non riescono a identificarsi e a capire cosa rappresentano per la collettività.

È possibile, dunque, che la maternità prematura rappresenti uno dei tanti risvolti negativi di una società sempre più confusa.

È pur vero, tuttavia, che quando si riflette su temi così delicati, risulta molto difficile generalizzare, per questo è opportuno considerare tali situazioni allargando le nostre prospettive a realtà diverse.

Infatti, la scelta di diventare genitore precocemente non può solamente rappresentare il riflesso di una determinata condizione sociale, ma anche una decisione maturata a partire da un contesto familiare.

Infatti, studi psicologici riscontrano, in questi casi, la presenza di famiglie disgregate e vuoti affettivi che de-

terminano modelli di identificazione precari e insufficienti. Questa sofferenza cerca poi di essere colmata dimostrando a sé stessi di essere diversi e migliori della propria famiglia di origine.

Esiste, tuttavia, un problema di fondo che caratterizza tale questione: lo psicologo Erikson sosteneva che la vita sessuale dell'adolescente “è rivolta alla ricerca di sé stesso, della propria identità”, per questo motivo, l'adolescente non sarà in grado di garantire al figlio una stabilità emotiva se prima non arriva a conoscere sé stesso.

Nella maggior parte dei casi, dunque, le ragazze madri rappresentano un progetto inconsapevole, che è l'espressione del loro inconscio, e che viene identificato con un espediente concepito per caratterizzare le loro vite con un qualcosa di estremamente personale.

Diventa poi, nella realtà dei fatti, un modo per acquisire rapidamente la tanta agognata identità, in questo caso, quella di madre.

Dunque, questi studi mettono in evidenza la fondamentale importanza che svolge il contesto sociale e familiare che ci accoglie, specialmente nella fase adolescenziale e, d'altro canto, ci fanno rendere conto di come anche le scelte che reputiamo più intime e personali siano in realtà la conseguenza di tutto un sistema di relazioni sociali e non, che ci condizionano nel profondo.

## Quanto ne sanno i maghi di psicologia?

Tommaso Benvenuti II I



Un mago lancia in aria una pallina una, due, tre volte. Alla terza, la pallina sparisce a mezz'aria. Com'è possibile? Tranquilli, non è stata infranta qualche legge della fisica, né il mago ha dei poteri sovranaturali. Il tutto è dovuto alla psicologia. Molti trucchi di magia sono fondati sulla psicologia, e in particolare sulla manipolazione della mente.

Torniamo al trucco della pallina. Il mago, la prima volta che lancia la pallina in aria, la segue con lo sguardo ed un movimento della testa; ripete l'azione anche la seconda volta. Al terzo lancio però cambia qualcosa. Finge solamente di lanciare la pallina, quindi muove il braccio verso l'alto, ma "impalma" la pallina, ovvero la nasconde con la mano tenendola stretta ma non chiudendola nel pugno. Contemporaneamente però, continua a seguire con lo sguardo la traiettoria della pallina verso l'alto nonostante essa non sia stata effettivamente lanciata. Ed è proprio qui che avviene l'inganno: la mente degli spettatori seguirà lo sguardo del mago senza rendersi conto che la pallina non è stata tirata, e sembrerà scomparsa. Secondo uno studio condotto da due maghi di fama mondiale, Apollo Robins (esperto di neuroscienza e magia) e Teller (membro del duo Pen&Teller, conduttori dello show televisivo Fool Us), il 90% delle persone a cui è stato proposto questo gioco percepisce e immagina di vedere la pallina volare persino nel terzo lancio, per poi scomparire in aria.

I maghi dunque fanno molto spesso uso di tecniche psicologiche per ingannare la mente e creare magie. La tecnica più comune è la misdirection, che letteralmente significa distrazione. Il prestigiatore durante lo spettacolo, attraverso gesti, sguardi o anche solo parole, senza essere esplicito, indirizza lo sguardo dello spettatore su qualcosa di diverso da quello per il gioco, mentre dall'altra parte avviene il vero trucco. Per esempio nel classico gioco della "carta ambiziosa" ovvero il gioco dove una carta scelta viene messa in mezzo al mazzo e magicamente torna in cima, il mago fa prendere una carta, taglia il mazzo a metà dove poi fa rimettere la carta, e infine chiude il taglio. In realtà, il prestigiatore prende una separazione con un dito per tenere segnata la posizione della carta. A questo punto entra in gioco la misdirection. Il mago inizierà a parlare, così lo spettatore lo guarderà negli occhi, e lo sguardo sarà ricambiato; mentre lo spettatore non vede il mazzo, il prestigiatore prende la carta e la mette in cima. Da qui il gioco è fatto ed è solo presentazione.

Altro esempio di psicologia applicata è un gioco, che ognuno può fare con un semplice mazzo di

carte da poker. Il mago fa vedere cinque carte ad una persona, alla quale chiede di ricordarne una. Poi mette le carte dietro la schiena e ne toglie una. Fa rivedere le carte allo spettatore e la carta tolta è proprio quella scelta. Ma come ha fatto? Semplice! Le cinque carte sono tutte figure (ad esempio due re, due donne ed un fante). Nasconde nella tasca dei pantaloni però, ci sono altre 4 carte, sempre solo figure, ma complementari di quelle mostrate all'inizio (per esempio la complementare di un re di picche è il re di fiori). Dopo la scelta della carta, nel momento in cui il mago porta il mazzetto dietro la schiena, lo scambia con le altre quattro carte. Quindi lo spettatore, vedendo solo quattro carte e non vedendo la sua, penserà che è stata tolta, ma in realtà nessuna di quelle mostrate corrisponde alle iniziali, ed il gioco è praticamente automatico. Guardate l'immagine 1.

Ci sono sei carte: sceglietene una. Ora verrà tolta.

**Immagine 2.**

Indovinato? Certo, perché sono tutte diverse.

Avrete quindi ben chiaro come i maghi usano la psicologia per ingannarci. Ora tocca a voi capire dove fare attenzione.

IMMAGINE 1

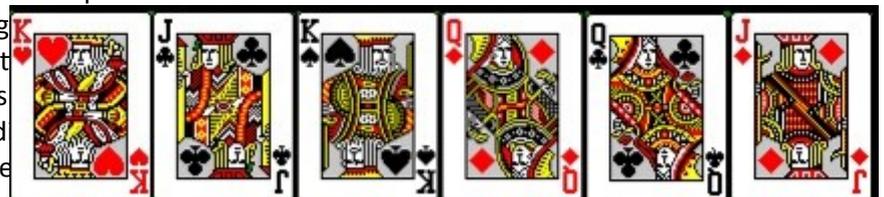


IMMAGINE 2



# Cosa si cela dietro alla tanto stereotipata disciplina dell'ipnosi?

Matteo Fraziano IV G



sono in grado di portare il soggetto in uno stato ipnotico.

-S= Stimolare o suggestionare l'inconscio: È la fase più importante, in cui l'ipnotista suggestiona il soggetto verbalmente rendendogli possibile il dialogo con il suo inconscio.

Dentro di noi si trovano le chiavi del nostro equilibrio interiore, le risorse che ci servono per vivere meglio. Padroneggiarne l'accesso significa riappropriarsi del nostro potenziale ed aiutare gli altri, guidandoli, a fare altrettanto. Attraverso un uso attento e consapevole dell'ipnosi si può influire in modo straordinario su

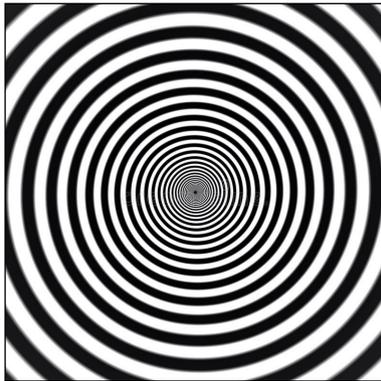
tutte le funzioni dell'organismo stimolandole, potenziandole o normalizzandole.

Nello specifico, l'ipnosi può servire a: superare le paure, rilassarsi e ritrovare un equilibrio emotivo, abbandonare pensieri ricorrenti, superare dei traumi, migliorare la memoria e la capacità di concentrazione, migliorare le proprie relazioni con gli altri, controllare dipendenze da fumo, gioco d'azzardo e alcool. Queste sono solo alcune delle cose fattibili mediante l'ipnosi.

Ma quando nasce l'ipnosi? La **storia** dell'ipnosi, intesa come utilizzo di tecniche e procedimenti ipnotici, ha tradizioni antichissime. L'induzione dello stato di trance a scopi mistici o sciamanici attraverso l'adozione di appositi rituali "magici" era consuetudine di innumerevoli tradizioni culturali dell'antichità.

Orologi penzolanti, spirali ipnotiche e sguardi persi nel vuoto. Questi sono i pensieri che la nostra mente costruisce non appena sentiamo parlare di ipnosi. Ma effettivamente, **cos'è l'ipnosi?** Esiste realmente o è soltanto un mito che le dicerie popolari portano avanti da anni?

Riuscire a dare una definizione di ipnosi non è così semplice ed è stato obiettivo di moltissimi psicoterapeuti e ipnoterapeuti nel corso della storia, dal XVIII secolo ad oggi. Attualmente quella più



accreditata è la seguente: l'ipnosi è quell'insieme di tecniche, procedure e fenomeni che possono metterci in contatto con le nostre dimensioni più profonde. Le tecniche ipnotiche servono a produrre quel particolare stato di semi-coscienza, chiamato **trance**, che ci permette di ristabilire un equilibrio nelle nostre emozioni e nella nostra relazione con noi stessi e con gli altri.

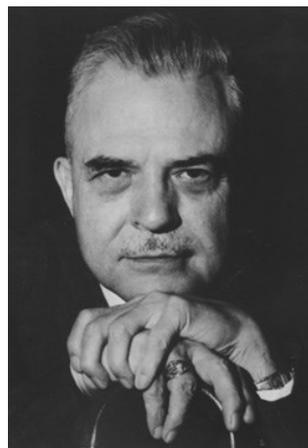
Al contrario di quanto si pensi in realtà, quello ipnotico è uno **stato naturale** che sperimentiamo quotidianamente centinaia di volte durante la giornata. A livello fisiologico possiamo parlare di ipnosi ogni qual volta il nostro cervello rallenta ed inizia a funzionare ad una lunghezza d'onda differente. Esso emette delle scariche elettriche, che producono delle vere e proprie frequenze che, normalmente, vanno da 1 a 30 Hertz. In particolare, le onde che vanno dai 4 agli 8 Hertz, corrispondono alle Onde Theta, associate a quelle onde che il cervello emette nello stato fra la veglia ed il sonno, ovvero alle onde prodotte ogni qual volta entriamo in uno stato ipnotico. A livello pratico, possiamo però dire di entrare in ipnosi ogni qual volta siamo soprappensiero e il nostro cervello è impegnato nella focalizzazione e nell'elaborazione di pensieri, ricordi o informazioni.

Ogni ipnosi e ogni accesso allo stato Theta, che sia esso naturale o indotto, passa attraverso tre semplici fasi

rappresentate dall'acronimo **ABS**.

-A=Attrarre l'attenzione: Il soggetto viene portato a focalizzare la sua attenzione su un qualcosa: un punto su un muro, la piega di una mano, la voce dell'ipnotista, ecc...

- B= Bypassare la mente conscia: Nella seconda fase, si necessita che vengano bypassati la mente conscia ed il fattore critico. Ciò avviene attraverso l'uso di tecniche chiamate "induzioni", che



L'antropologia ha frequentemente restituito a questi fenomeni un significato contestualizzato che evidenzia straordinarie, per quanto talvolta rudimentali, analogie con le moderne tecniche ipnotiche. Numerosi rituali consentivano attraverso specifiche musiche o danze di indurre una sorta di "sonno magico" durante il quale si poteva alleviare dolore, dimenticare eventi spiacevoli ed accedere a stati alterati di coscienza.

Tali tradizioni sono purtroppo state oggetto del **pregiudizio di stampo cristiano**, che le ha marchiate come peccato. Questi preconcetti hanno provocato per lungo tempo la dispersione di un importante patrimonio culturale ed il rifiuto verso ogni fenomeno psicologico, dispregiativamente etichettato come "magia". Solamente nel XVIII secolo con **Franz Mesmer**, si avrà il primo concreto tentativo di ricondurre l'ipnosi nell'ambito delle dottrine scientifiche. Anche se il vero più grande contributo della tecnica ipnotica sul palcoscenico dell'ipnoterapia si è avuto con il lavoro di **Milton Erickson**, importante



Beatrice Fioravanti IVA

## Palermo chiama Cavò!

Anche quest'anno, come accade ormai annualmente da sedici anni, si è tenuta la consueta iniziativa con lo scopo di promuovere la cultura della legalità nella società proposta dalla "Fondazione Falcone": la Nave Della Legalità. Per la prima volta però, in questa edizione, quattro studenti del nostro liceo hanno avuto la possibilità di salpare con oltre 1200 coetanei provenienti da tutta Italia. Accompagnati dalla prof.ssa Liuzzi e dalla presidentessa del consiglio dei genitori Maria Elena Arezzo, infatti, Adina Pagliaccia, Beatrice Fioravanti, Gerardo Garofalo e Ludovico Valentini erano presenti il 22 maggio a Civitavecchia, pronti a salpare verso quello che è stato il primo servizio giornalistico del nostro giornale fuori dalla Capitale.

Dopo una rapida sistemazione nelle cabine riservate alla redazione, abbiamo assistito al saluto istituzionale di figure di spicco, come il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, l'ex Presidente del Senato Pietro Grasso, l'ex Ministra dell'istruzione Valeria Fedeli e il magistrato Federico Cafiero De Raho, che hanno sottolineato l'importanza di queste iniziative, in modo da sensibilizzare anche i più giovani su tematiche che vengono, forse, troppo spesso messe in ombra.



Alle ore 17 la nave salpa e noi con lei. Dopo la cena siamo stati invitati a partecipare ad una conferenza a bordo, durante la quale sono intervenuti, insieme alle autorità sopraccitate, i colleghi dei due magistrati uccisi, operatori dell'allora neonato Pool antimafia, e i parenti di uomini e donne caduti per mafia, in particolare la moglie di Antonio Montinaro, membro della scorta di Giovanni Falcone, e la sorella di Emanuela Loi, membro della scorta di Paolo Borsellino. Il loro intervento ha assunto una connotazione diversa rispetto a quella dei discorsi al porto di Civitavecchia: più personale e umana, restituendo a quelli che troppo spesso sono semplici nomi in una lista, dei volti, delle personalità, degli affetti e dei ricordi.

Alle ore 9 della mattina seguente la nave attracca al porto di Palermo. Una folla di centinaia di ragazzi provenienti da tutta la Sicilia ci accoglie nella loro terra al ritmo de "I cento passi" dei Modena City Ramblers. Questa volta, sul palco allestito nel porto, affiancati ancora una volta da Pietro

Grasso, Valeria Fedeli e Federico Cafiero De Raho, intervengono il neopresidente della Camera, Roberto Fico, ed il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando.

Dal porto ci siamo mossi alla volta del carcere del Ucciardone, antico istituto penitenziario palermitano, dove nel 1986 venne costruita l'Aula Bunker, l'aula di tribunale che ospitò il Maxiprocesso, che permise l'arresto e l'incarcerazione del boss mafioso Tommaso Buscetta e di molti altri affiliati di Cosa Nostra. Entrare in quell'aula dall'aria così austera e fredda (resa tale dalle pareti spesse, le porte blindate e i vetri antiproiettile), vedere quelle sbarre, dietro le quali sedettero Bernardo Provenzano, Leoluca Bagarella o Salvatore "Totò" Riina, e quella scranna dove sedettero illustri giudici che lottarono e condannarono quel male che opprimeva la loro terra e non solo, ha suscitato in noi una sensazione indescrivibile: i soggezione ed ammirazione allo stesso tempo, come se

stessimo facendo un passo dentro la storia del nostro paese.

Nel primo pomeriggio ci siamo riuniti con tutti gli altri ragazzi, che nel mentre si trovavano in altri luoghi simbolo dell'antimafia, come Via d'Amelio o il ponte autostradale adiacente al paesino di Capaci, per dar vita ad un lungo corteo, che ha attraversato tutto il centro di Paler-

mo, fino all'Albero di Falcone: un albero che si trova di fronte alla casa del magistrato ucciso, diventato oggi un luogo di commemorazione. Qui alle 17:58, ora in cui 26 anni prima esplose la bomba della strage di Capaci, si è tenuto un minuto di silenzio, durante il quale migliaia di ragazzi e adulti si sono ammutoliti per rendere omaggio a coloro che lottarono e morirono per un futuro migliore.

Ci siamo infine imbarcati per tornare a Roma e ritrovarci cambiati: più consapevoli e volenterosi di lottare, con la convinzione che nulla sia invincibile se si è decisi ad agire.

Vogliamo infine ringraziare la scuola e le nostre accompagnatrici per averci dato la possibilità di partecipare ad un'esperienza straordinaria a cui speriamo che sempre più ragazzi possano partecipare.

Caro lettore, se vuoi vedere altre foto o brevi video della nostra esperienza, puoi andare sulla nostra pagina Instagram @giornalino\_cavo e, nei nostri contenuti in evidenza, cliccare su "InviatiCavò".

## “Gli studenti che aiutano il mare” un gruppo Facebook pieno d’iniziativa.

Prof. Di Guardo



*Alcuni studenti e docenti hanno deciso di proporre un’iniziativa per limitare l’inquinamento da plastica nei mari attraverso una campagna di sensibilizzazione e attivismo ambientale.*

### Il problema che dobbiamo combattere

Quest’anno, non a caso, l’Earth Day – la giornata mondiale della terra – è stato dedicato al tema dell’inquinamento da plastica, un

tema divenuto famoso presso l’opinione pubblica da quando nel 2017 il sito d’informazione statunitense Orb Media,



insieme ai ricercatori dell’Università statale di New York e dell’Università del Minnesota, ha dimostrato che l’83% di 159 campioni di acqua proveniente da acquedotti di tutti i paesi del mondo contiene residui di plastica (il che fa supporre che ve ne siano anche nei cibi derivati, come pane, pasta, zuppe e latte artificiale).

La contaminazione da plastica è presente quindi in tutto il mondo, senza confini fisici, distinzioni politiche e nemmeno economiche: lo stesso numero di frammenti trovati nei bagni del Trump Grill è stato trovato nei rubinetti di Quito, città dell’Ecuador. Semplicemente, ormai la plastica contamina l’intero ciclo globale dell’acqua.



Gli effetti sulla salute degli esseri viventi, soprattutto animali (uomo compreso) sono sconosciuti, ma sarebbe difficile credere che il nostro corpo sia indifferente a tale tipo di inquinamento.

Intanto, mediamente, 250 Kg di plastica finiscono negli oceani ogni secondo(!), creando enormi problemi ambientali, uccidendo già adesso velocemente la vita marina, dal grande al piccolo organismo: la plastica sta uccidendo le balene, che la mangiano senza digerirla e senza poterla evitare, ma fibre di plastica si trovano addirittura nel plancton.

### Come funziona l’iniziativa?



Tutti gli studenti (e loro amici e familiari) che lo volessero sono invitati ad iscriversi al gruppo Facebook **"Gli studenti che aiutano il mare"**, creato per sensibilizzare i giovani (e non solo) al problema della plastica che sta distruggendo già adesso la vita nei mari e inquinando le fonti d’acqua dell’uomo sull’intero pianeta.

Ogni persona/intera classe aderente all’iniziativa potrà pubblicare del materiale prodotto (in autonomia o con



Cavù

## Hey Cavourino!

Che ne pensi di pubblicare qualcosa?

Ti ricordi di me? Sono Cavù.

Oggi volevo presentarti un'interessante iniziativa dei ragazzi della redazione: dato che questo è l'ultimo numero di quest'anno e sarò assente per il periodo estivo cosa ne dici di contribuire in maniera **unica** al primo numero dell'anno scolastico 2018/2019?

### Ti stai chiedendo come sia possibile?

Una sezione della prossima edizione sarà dedicata interamente a voi!

Tra le incredibili storie che avrete la possibilità di leggere sarà presente proprio il tuo testo! Ti starai giustamente chiedendo a quale testo sto facendo riferimento, parlo del testo che potrai mandarci, da oggi al 30 settembre, sulla nostra mail ufficiale [giornalinocavo@gmail.com](mailto:giornalinocavo@gmail.com).

Tra i testi che ci arriveranno sarà la nostra corretrice di bozze di fiducia Claudia De Intinis, insieme alla redazione, ad eleggere il vincitore di questo concorso letterario.

### Il testo deve rispettare delle specifiche caratteristiche:

- 1) Non deve superare le 750 parole;
- 2) Deve essere ambientato almeno in parte all'interno del Liceo Cavour;
- 3) È vietato fare riferimenti a persone o eventi reali;
- 4) La volgarità è consentita, ma tenete a mente che il racconto vincitore potrà essere letto da tutta la scuola, docenti compresi;
- 5) Dovrà essere inviato all'indirizzo mail del giornalino [giornalinocavo@gmail.com](mailto:giornalinocavo@gmail.com) in formato word o documento di testo (.txt) entro domenica 30 settembre;
- 6) Nell'email bisogna specificare il titolo del racconto, il nome e la classe di chi l'ha scritto, oppure uno pseudonimo.

Gli elaborati verranno valutati sotto l'insindacabile giudizio della redazione secondo tre criteri: **originalità, stile e pertinenza**.

Aspetto fremente i vostri racconti! Buona stesura e che vinca il migliore!

Io intanto mi metto al lavoro, in bocca al lupo!

Il vostro Cavù.





# Regole per la libertà

Qualche tempo fa, per la nostra aula magna è passato un personaggio di cui, sfortunatamente, si legge più sui libri di storia che sulle labbra degli studenti. Gherardo Colombo, un magistrato che, assieme a moltissimi altri suoi colleghi, ha segnato la storia dell'Italia partecipando alle inchieste di "Mani pulite".

Ebbene, a chi, se non ad un magistrato del suo calibro, si può chiedere di parlare delle libertà e delle regole? Questa infatti è stata l'occasione a cui ho avuto la fortuna di partecipare, senza neanche dover uscire da scuola.

"Come siamo messi con le regole?", ci domanda Colombo appena prende parola. "Beh, le regole non ci piacciono", gli rispondiamo noi studenti;

ci limitano, stringono, legano, riducono la nostra libertà perché non ci fanno fare quello che vogliamo. È come se - ci fa notare - **cercassimo l'onnipotenza al posto della libertà** e questo desiderio, che è insito in ognuno di noi, ci rende insopportabili le restrizioni, le regole. Eppure alcune regole non le creiamo noi e **solo quando le comprendiamo a fondo siamo veramente liberi.**

Lo so, sembra un controsenso, ma aspettate ancora un paio di righe e capirete. Un bambino che gattona, per esempio, non è libero di muoversi come un adulto. Come funziona l'equilibrio lo imparerà col tempo e solo quando avrà padroneggiato questa conoscenza potrà camminare. Un adulto poi non pensa neanche più all'equilibrio mentre cammina, tanto ne è diventato esperto. Per alcune regole questo è vero: solo quando le si comprendono a fondo si può essere liberi.

Altre regole invece ce le poniamo noi. Questo è il caso delle leggi, regolamenti autoimposti per rendere possibile una società. **Lo stare insieme infatti è una delle caratteristiche proprie dell'essere umano**, che per formarsi come individuo ha bisogno di confrontarsi con altri (l'avevano capito pure i greci, al tempo). **Questo stare insieme però ha bisogno di essere affidabile, sicuro per ogni individuo che vi prende parte.** Dare delle regole significa creare la libertà di cui possano fruire gli individui, di cui necessitano per sentire garantita la propria dignità. Proprio per questo motivo, dopo un ventennio di fascismo e due Guerre Mondiali, l'Italia ha partorito una Costituzione che si fonda proprio sul rispetto della dignità individuale. La Costituzio-

*«La libertà nasce dalle regole che rispettiamo e facciamo rispettare, perché è la libertà altrui a garantire la nostra.»*

*«L'Italia si costruisce attorno ad una Costituzione che si fonda proprio sul rispetto della dignità individuale.»*

ne nasce come monito affinché quelle atrocità non si ripetano, insegnando e tramandando quali sono le regole che creano una società dove il singolo è rispettato ed è quindi libero.

**"La libertà inizia dove comincia la libertà dell'altro".** È proprio per sentirsi garantiti di quella dignità che si ha il dovere di contribuire affinché sia garantita quella degli altri. Questo è forse il nodo più importante per comprendere pienamente cosa significhi *libertà*. **Di certo questa non è la possibilità di fare ciò che si vuole, ma di sentirsi rispettati in una società che ci permette di svilupparci come individui**, di raggiungere "il pieno sviluppo della persona umana" (Cost., Art.3). La libertà nasce dalle regole che rispettiamo e facciamo rispettare, perché è la libertà altrui a garantire la nostra.

Non pensate però che tutto questo sia già realtà: il cammino intrapreso il primo gennaio del '48 non si è concluso, anzi, ancora molta strada c'è da fare. Finché non sarà raggiunta la pari dignità fra tutti i cittadini non ci potremo dire soddisfatti, poiché sarebbe come non applicare la prima legge che ci siamo dati per vivere insieme. Applicare le regole è

il primo passo per essere liberi.





Puffola Pigmea

## Ma la lingua italiana è davvero sessista?

Mi è successo, in numerose occasioni, di dovermi rivolgere ad un pubblico, e di sentirmi totalmente fuori luogo a causa del mio modo di pormi.

Non che io abbia tenuto stratosferici e innumerevoli discorsi durante la mia vita, ma questa sensazione mi ha spesso travolta.

Siamo abituati, per convenzione, o per "**semplicità linguistica**", ad utilizzare il "**maschile inclusivo**" quando dobbiamo fare riferimento ad un gruppo "**intersezionale**".

Per maschile inclusivo si intende l'estensione dell'utilizzo del maschile per rappresentare gruppi intersezionali.

La prima volta che mi sono accorta di questa stranezza, non le avevo assolutamente dato importanza.

Effettivamente, spesso e volentieri, impariamo nuove espressioni linguistiche, o più banalmente semplici parole, e comprendiamo il loro significato, ma non ci fermiamo a riflettere sulle loro etimologie e sulla loro storia. Quindi, inconsciamente, anche io sono stata "vittima" dell'adozione del maschile inclusivo, senza domandarmi il perché.

**"Perché si dice così? È opportuno continuare ad utilizzare questo termine, sapendo che è ormai privo di senso?"**-domande che tutti dovremmo porci, prima di scegliere di utilizzare un'espressione linguistica piuttosto che un'altra.

Riflettendo non riesco proprio a trovare un perché fondato sull'utilizzo grammaticale del maschile per riferirsi a gruppi misti. Perché non usare, allo stesso modo, il femminile, allora!?

Tentiamo di analizzare il caso di una folla.

Sicuramente non mi metterei a contare le persone, per determinare se ci sono più uomini o donne, con lo scopo di decidere se rivolgermi al maschile o al femminile, sarebbe folle!

Allora quasi, quasi...usiamo il maschile, tanto è grammaticalmente corretto.

**NO!**

Qui ti volevo veder cadere!

Secondo alcuni studi la scelta linguistica del maschile inclusivo, mascherata dietro alla semplificazione, era volta proprio a ridurre o cancellare la rappresentazione femminile.

Ora tale concetto è superato, fortunatamente, viviamo in un paese democratico e soprattutto con una costituzione che garantisce la parità (almeno legalmente, socialmente c'è ancora molta strada da percorrere...), quindi perché utilizzare la nostra lingua in questo modo?

Tornando al tema principale di questo articolo, la lingua italiana è davvero sessista?

**Non totalmente.**

Abbiamo parole sia maschili che femminili, anche se spesso facciamo fatica ad usare, soprattutto nelle cariche, i loro corrispettivi per il sesso femminile.

Basti pensare alle recenti bufere mediatiche e ai continui attacchi verso l'ex presidente della camera dei deputati, Laura Boldrini, per essersi battuta in questo ambito. Recentemente è stata vittima di "frecciate" da parte di M.E. Alberti Casellati, intervistata da "Libero".

La Boldrini ha risposto egregiamente facendo presente le regole stabilite dall'Accademia della Crusca per l'utilizzo di termini al

maschile e al femminile come: presidente, ministro/a, sindaco/a...ecc...

Si tratta solo di una questione di abitudine ma, soprattutto, la lingua è un mezzo di comunicazione **prima di tutto**: non deve necessariamente essere esteticamente perfetta, quindi dovrebbe rappresentare il paese in cui viene parlata (se nel mio paese non ci sono differenze tra il genere maschile e quello femminile, perché dovrebbe esistere una versione solo maschile/femminile per quella determinata carica?).

Attenzione, però, stiamo parlando di ruoli, cariche, aggettivi che possono essere applicati alle persone, non di oggetti.

In questo caso non vedo del sessismo da nessuna parte, come, invece, molti affermano.

Semplicemente in italiano non esiste un caso neutro quindi gli oggetti sono grammaticalmente o femminili o maschili in base al nome che è stato loro assegnato.

**Come evitare di usare l'italiano in modo sessista?**

L'unico modo per evitare di cadere in questo tranello è l'**utilizzo cosciente** di questo enorme strumento, che è la nostra lingua.

Nella forma scritta si possono utilizzare le tecniche dello sdoppiamento.

Una di queste è l'asterisco (tutt\*). oppure le forme grafiche (tutti/e), però queste formule sono utilizzate soprattutto in contesti formali e istituzionali. È raro trovarle nella lingua parlata.

Forse un modo sarebbe cercare di integrare la forma grafica nel parlato, oppure

utilizzare termini più generici e neutrali come: "gente" o "persone" ecc...

O addirittura potrebbe essere utile coniare un nuovo termine "neutro", come in molte altre lingue, per non fare distinzioni.

Bisogna, però, prima di tutto, essere capaci di riconoscere il **problema** e volerlo risolvere.



## Formula E: Il futuro del Motorsport è elettrico?

Con la stagione sportiva attuale (2018) siamo ufficialmente al quinto anno dall'introduzione del motore V6 Turbo-Ibrido a 760 cavalli in Formula 1. Al momento la Formula E è alla sua quarta stagione, l'IndyCar si svolge anch'essa con motori ibridi (700 ca-



valli) e i gestori della NASCAR hanno annunciato che useranno motori con componenti elettriche dal 2021. Come mai di improvviso tutto il mondo del Motorsport si muove verso l'elettrico? La ragione è nello sviluppo dei motori. I motori di Formula 1, Formula E, e di tutte le altre organizzazioni della FIA (Come la WEC, ecc) sono sviluppati da diversi produttori. Aziende con grandi nomi come Ferrari, Renault, Mercedes, Honda, eccetera. Tuttavia, sviluppare un motore competitivo nel mondo del motorsport costa milioni di dollari, ed è un motore che verrà impiegato soltanto nelle corse, di certo non in una macchina utilitaria per il mercato pubblico. C'è però da dire che la stragrande maggioranza delle innovazioni che vengono poi introdotte nel mercato comune sono sviluppate dagli ingegneri nel campo del motorsport. Per questo, sapendo che il petrolio sta finendo, che perciò l'elettricità sarà uno dei carburanti del futuro (Basti pensare al fatto che la Tesla Model 3, la macchina utilitaria superefficiente prodotta da Elon Musk, ha venduto così tanto che l'azienda non riesce a produrne abbastanza per soddisfare la domanda), le grandi aziende produttrici di motori si cimentano in quella che è una vera e propria *corsa al motore elettrico con le prestazioni più elevate*. E questo ci riporta alla Formula E. Visto che la F1 usa ancora particolari e speciali carburanti, ai *manufacturers* serviva un nuovo posto dove far correre macchine totalmente elettriche, e ciò ha portato nel 2014 alla nascita della Formula E. La FE si presenta come la formula del futuro, e recentemente si è svolto un gran premio a Roma. Alcune regole della FE (Come il pit car change) sembrano un po' strane, ma sono dovute a un

problema di capacità delle: visto che non durano abbastanza per sostenere l'intero gran premio, a metà gara circa, i piloti cambiano letteralmente macchina (e ne usano un'altra esattamente identica) per completare la corsa. Altre regole strane includono il FanBoost, dove i fans possono votare il miglior pilota del giorno, il quale riceverà una sorta di "Turbo" che lo aiuta a fare i sorpassi. Questo sembra un po' ridicolo, ma sta per cambiare. L'anno prossimo infatti, nella Season 5, la FE assumerà un look più serio: si correrà su macchine *Gen2*, le quali non solo riescono a toccare i 320 chilometri orari sui rettilinei (Le *Gen1* al momento riescono a toccare i 240) ma avranno anche una batteria superiore che gli permetterà di correre per tutto il gran premio. Al momento, in F1, la serie motorsport più Ingegneristicamente avanzata del mondo, le macchine toccano i 347 in fondo alle speed traps di alcuni circuiti. Questo significa che in futuro la Formula E supererà la F1?

No! Vedete, la FE è una serie pionieristica, che la FIA ha fondato per i motivi citati sopra. L'unica cosa che arriverà prima o poi, è una di queste due alternative: O la Formula 1 si convertirà a Full Electric power, e la FE non avrà più senso di esistere (e magari si fonderà una Formula H con macchine a idrogeno? Chissà.. alcuni gestori hanno fatto allusioni..) oppure la Formula 1 correrà



con l'idrogeno e la Formula E resterà.

In ogni caso, la Formula E ha introdotto tantissime innovazioni: Ha spinto per la produzione di circuiti urbani in tutte le grandi capitali del mondo, ha introdotto il Fanboost, e viene trasmessa online, una vera Formula futuristica! Vi invito a guardare i loro gran premi, sono molto divertenti! (Anche la IndyCar è molto carina, guardatela!) Chi verrà l'anno prossimo a vedere la Formula E a Roma? Sono sicuro che il prossimo gran premio sarà interessantissimo, visto che sarà uno dei primi corsi in *Gen2*.



Chiara Iurato IVG

## La fortuna non esiste

*“Nel temperamento americano c’è una qualità, chiamata **resiliency** (resilienza), che abbraccia i concetti di elasticità, di rimbalzo, di risorsa e di buon umore. Uno studente non si sentirà svilito lavorando qualche ora al giorno in un garage o in un caffè. Ho visitato l’America alla fine della presidenza Hoover, in una delle ore più tragiche della sua storia, quando tutte le banche avevano chiuso i battenti e la vita economica era ferma. L’angoscia stringeva i cuori, ma allegria e fiducia splendevano nei volti di tutti. Ad ascoltare le frasi che si scambiavano si sarebbe detto che era tutto un enorme scherzo. E se qualche finanziere si gettava dalla finestra, non posso impedirmi di credere che lo facesse **nell’ingannevole speranza di rimbalzare.**”*

Le parole di Paul Claudel, poeta drammaturgo e diplomatico francese, aprono il libro **“La fortuna non esiste”** di Mario Calabresi, già direttore della “Stampa”, oggi direttore del quotidiano “La Repubblica”, per cui è stato caporedattore e corrispondente dagli Stati Uniti, dove ha seguito tutta la campagna presidenziale di Barack Obama. Durante quel lungo soggiorno ha raccolto le **storie vere di persone che sono state capaci di reinventarsi da zero** dopo una battuta d’arresto, contro ogni previsione, e le ha raccolte in questo libro. Storie di uomini e donne che hanno avuto il coraggio e la forza di rialzarsi nonostante le avversità e la dea bendata.

Ciò che emerge dalla lettura è che la resilienza non è più una tipica caratteristica americana, ma si è estesa al resto dei cittadini del mondo come conseguenza di un mercato globalizzato e in continua evoluzione a causa del quale migliaia di persone si sono trovate da un giorno all’altro a dover vivere per strada. Se infatti ci si guarda meglio attorno si scopre come questa caratteristica sia ormai fondamentale per i giovani, bisogna essere versatili e riprogettarsi continuamente per poter stare al passo con una **società in continuo mutamento.**

Infatti, le storie di Calabresi ci mostrano come la curiosità, l’essere ambiziosi e artefici del proprio destino possa portare a risvolti molto positivi, tuttavia in alcuni casi bisogna anche aspettare: *“prima di semina, poi si coltiva e solo alla fine si raccoglie. Abbiate pazienza, il raccolto arriverà”*. I racconti, infatti ci mostrano come i risultati di un lavoro costante e spesso volte faticoso non sono immediati ma necessitano di un **lungo processo di cambiamento**. Se infatti da un lato la società muta rapidamente è difficilissimo fermare il suo declino, come dimostra l’aumento delle situazioni di degrado, incuria e criminalità all’interno delle città.

Il libro di Calabresi offre anche l’occasione di riflettere sul giornalismo a partire dalla crisi dei giornali cartacei fino ad arrivare ad una riflessione sui metodi di informazione. Tramite internet chiunque può improvvisarsi giornalista, ma la qualità sta scomparendo a favore della quantità. Mario Calabresi, infatti, scrive **“E’ stata la tecnologia a prendersi il tempo che veniva dedicato alla lettura, a invadere le vite con una quantità**



**immensa di notizie in tempo reale. Non si può dire che le persone non siano informate, sono sempre aggiornate, in maniera persino spasmodica, ma quella funzione non è più riservata a qualcosa che ha la consistenza della carta”**. Anche i giornali infatti, a modo loro, hanno dovuto reinventarsi attraverso i siti internet o l’utilizzo dei social, ma la preziosità di una minuziosa ricerca, dell’accurata scelta delle fonti e delle esperienze reali sul posto è un lavoro che andrebbe messo in risalto.

Le storie raccontate da Calabresi sono proprio così, raccolte tra le pagine di un libro, ma esistenti anche nella realtà, talvolta appaiono surreali, ma solo grazie alla loro **straordinarietà.**

## "Quer Pasticciaccio brutto di Infinity War!"

Chiara D'Ignazi II E  
Tommaso Benvenuti II I



**!Attenzione, questo articolo contiene spoiler!**

Sigla. **MARVEL** scritto a caratteri cubitali, accompagnato da voci fuori campo che iniziano a narrare la distruzione alla quale stiamo per assistere. Un drammatico inizio in Media Res.

Immagini di guerra, un Thor straziato ...boom. La mia mascella è ormai arrivata al pavimento. Prima morte di una lunga serie, la parola chiave è **trionfale**. Un Loki teatrale entra ufficialmente

a far parte del "club dei buoni" tentando di uccidere Thanos, con un "coltello da burro" nascosto dietro la schiena, finendo per essere soffocato dalle grandi mani del titano. ( e sono passati neanche 10 minuti) **Panico. Esplosioni.**

Thanos ha il Tesseract, un'altra gemma dell'infinito da aggiungere alla collezione del Titano.

Ma questo è solo l'inizio. Cambio di scenario : New York. Veniamo subito resi partecipi dello sviluppo delle relazioni tra alcuni personaggi e non mancano per niente i momenti comici, come il fantastico scambio di battute tra Tony Stark e Doctor Strange.

Scene sentimentali sparse qua e là, e non tarda ad arrivare anche Hulk, seguito da Spider-Man che assiste "casualmente"(qualche buco di trama c'è, preparatevi!) dallo scuolabus all'arrivo della Q-ship con a bordo l'ordine nero.

In seguito a questo scenario si aggiungono anche Steve Rogers (Captain America), Wanda Maximoff(Scarlett), Visione, Natasha Romanoff(la vedova Nera) , Falcon, War Machine, I Guardiani della Galassia, Balck Panther insieme al suo popolo di Wakanda (dove si svolgerà la battaglia "finale"),Teschio Rosso e Bucky (il soldato d'inverno). Tutti insieme sul grande schermo, per la prima volta, dando origine al più grande crossover mai visto!

Thanos ha come scopo quello di dimezzare la popolazione mondiale a causa della sovrappopolazione (Lady morte...che fine hai fatto!?). Per riuscire nel suo intento ha bisogno delle gemme dell'infinito che sta collezionando, seminando panico e distruzione per l'universo. E chi cercherà di ristabilire l'equilibrio dell'universo!? Sorpresa, sorpresa..."gli Avengers", i quali dovranno mettere da parte le divergenze e collaborare per uno scopo comune. Il film si struttura,così, su una serie di scene di battaglia che si intrecciano tra loro, dal primo minuto fino al centoquarantovesimo: minuti che scivolano via senza che tu riesca nemmeno a rendertene conto!(Crono sei veramente pessimo!).

Ma è proprio Thanos il punto focale del film. È lui il protagonista indiscusso, infatti non viene rappresentato come il classico villain Marvel, anzi si cerca in tutti i modi di renderlo umano, più vicino allo spettatore....risultando quasi impossibile non riuscire ad immedesimarsi un po' nella sua figura. Un personaggio a tutto



tondo, che si sviluppa nella narrazione e del quale vediamo tante sfaccettature: da quella tenace e determinata a quella più fragile e sensibile. Un villain con i controfiocchi che darà filo da torcere ai nostri vendicatori!

Mentre Thanos cerca di completare la sua collezione di gemme dell'infinito, i nostri eroi si preparano alla battaglia, venendo sempre più a contatto con l'orrore già seminato

dal titano nell'universo.

Doctor Strange fa un salto nel futuro (tramite la gemma dell'infinito del tempo, di cui è il custode) e individua una possibilità su miliardi di vittoria sul titano.

Ma alla fine per salvare la vita a Stark, è costretto a cedere la pietra a Thanos, che è ormai è invincibile.

Ci troviamo allora a Wakanda, a piangere per lo scontro finale (...che poi tanto finale non è perché ci sarà una seconda parte!).

Visione viene ucciso e l'ultima gemma dell'infinito collezionata.

Thanos è ora pronto ad attuare il suo piano e nessun' ascia "super-figa e intergalattica" di Thor può ormai sconfiggerlo (...cavolo Thor, perché non hai puntato alla testa?).

Schiocco di dita. Metà della popolazione dell'intero universo viene immediatamente disintegrata. **Polvere.**

E così anche i vendicatori.

Salterò i convenevoli insieme alle scene commoventi (...no...ovviamente non sto parlando della **morte di Spider-Man**...o forse sì!?).

I nostri eroi sono rimasti in pochi, ironia della sorte : proprio i vendicatori originali.

**Fine.**

Ma ecco le famose scene post titoli di coda:

Fury e gli Agents of Shield compaiono sulla pellicola intenti a parlare degli ultimi fatti di Wakanda, quando assistono all'immenso potere della distruzione di Thanos. Captain Marvel è in agguato, finalmente pronta anche lei ad entrare a far parte dei film, firmati Marvel.

Arrivati a questo punto non può mancare una recensione tecnica, per coloro che magari di cinema se ne intendono un po' di più... Non fraintendete, ma i fan della Marvel forse hanno esagerato un po' questa volta. Prima di passare ai fatti, è da notare i voti dati ad Avengers Infinity War: secondo il sito Rotten Toma-



## Recensione Infinity War

toes (per i nuovi nel settore, è un sito che raccoglie recensioni e voti dei film, storie e vita degli attori e anche molte notizie. Può essere considerato il migliore "portale" per il cinema) il pubblico e gli esperti hanno dato un valore del 91%. 91! Non sembra un po' esagerato per un cinecomics? Ovviamente non si può mettere in dubbio l'ottima riuscita della pellicola, un film di 2 ore e 30 che non annoia e ha sempre un colpo di scena nascosto, il tutto gestendo a meraviglia un centinaio di eroi, senza intoppi. Eppure, giusto per nominare qualche pezzo di storia, il 91% lo hanno raggiunto capolavori come "Il padrino", "L'Attimo Fuggente", "Forrest Gump" ed "E.T.". Oggettivamente, Avengers può essere paragonato a questi titoli? Neanche minimamente. Però, e c'è un però, Infinity War non è per niente sbagliato. Seppur non abbia una trama mozzafiato (o meglio, sono rimasti tutti sconvolti dal finale, ma non è che abbia un vero significato profondo che lascia il pubblico a ragionare sull'esistenza e le ragioni della vita...), il film si mostra un ottimo frullato di effetti speciali da urlo e un cast stellare. Perché si può dire, che tra coloro che erano già famosi, e quelli che lo sono diventati anche (o soprattutto) grazie alla Marvel, il risultato è da red carpet.

Davanti agli effetti speciali, che formano l'80% del film, non si può che restare meravigliati da quei mondi creati al computer con la cura di un orologiaio svizzero. Tra green screen ed esplosioni direttamente dalla post-produzione, il lungometraggio (davvero lungo!) è una miscellanea di paesaggi fantastici, esplosioni gigantesche e personaggi interpretati "da nessuno".

Ma probabilmente, la vera perla di Avengers, sono proprio gli attori. Avete presente Hollywood? Beh sta tutto qua.

Tutto questo però, è dovuto solamente agli enormi progressi che la Marvel ha fatto in campo economico. Torniamo ai tempi dei fumetti. Negli anni '60-'70, i fumetti erano agli albori, e cominciano a diventare popolari tra i "nerd" (non come insulto, ma come persona appassionata di fumetti, film e videogiochi). Però si fermavano lì. I supereroi che tutti conoscono al giorno d'oggi non andavano oltre le case di queste persone. Poi però, negli anni 2000, la Marvel decide di dedicarsi al Cinema, e ci ha visto proprio giusto! Da allora i film del Marvel Cinematic Univers si rivelano un successo dopo l'altro, con dei budget sempre più alti, e con degli incassi che ormai non sono arrivati alle stelle, ma in un'altra galassia! Tutto ciò dipenderà dal fatto che i film sono meno impegnativi dei fumetti? Dal fatto che una serata al cinema "rilassante" è ben accetta da chiunque? Ci ha anche pensato un po' la Disney, con il suo acquisto della casa ideatrice dei supereroi più celebri. Dunque la Marvel ormai capeggia dall'alto, e gli basta schiacciare le dita per avere ciò che vuole. (un po' come Thanos!).

Ma passiamo ad un altro aspetto, e soddisfiamo i fan... È passato più di un mese dall'approdo di Infinity War nelle sale italiane e dopo un anno di teorie e speculazioni dei fan sul possibile svolgimento della pellicola, i fratelli Russo hanno smantellato il 90% delle ipotesi che giravano in Internet e nel fandom del MCU. Da dove si trovava la Gemma dell'Anima (vedi T.H.A.N.O.S. Theory) alle possibili morti all'introduzione di potenziali personaggi (vedi Ant-Man e Adam Warlock),

Infinity War ha ribaltato le carte di gioco di un classico film di supereroi.

Ma la domanda ora sorge spontanea: che cosa accadrà nei prossimi film? Proviamo a ripercorrere insieme il finale. Nel film muoi-

no i supereroi appena apparsi nell'MCU: dai Guardiani della Galassia (eccetto Rocket) a Doctor Strange e Black Panther, fino ad arrivare alla tristissima scomparsa di Spider-Man.

Si tratta, nella maggior parte dei casi, di personaggi di cui sappiamo già che usciranno dei film nel corso della fase 4 dell'MCU.

Come potrete aver già intuito, se Doctor Strange ha dato la Gemma del Tempo a Thanos, significa che c'è un motivo ben preciso. Infatti, nei ben oltre 14 milioni di futuri in cui ha avuto modo di guardare, l'unico in cui gli Avengers riescono a salvare l'universo è proprio quello in cui effettivamente lui avrebbe dato l'Occhio di Agamotto a Thanos. Ciò significa che, se la matematica non è un'opinione, la nostra cara Disney ha fatto, in questo caso, un'astuta scelta di marketing: tutti potrebbero tornare in vita.

Quindi, come affermano molti fan e teorici del MCU, non è una questione di "se" ma di "come" e forse abbiamo già la risposta a questo "come".

Captain Marvel. Chiamata da Nick Fury dopo i titoli di coda di Avengers 3, sarà proprio lei, infatti, la protagonista del film subito precedente ad Avengers 4. Una pellicola che ci presenterà sia degli eventi molto passati, dato che sarà ambientato negli anni '90, ma ci permetterà anche di conoscere alla perfezione questa super eroina. Tuttavia, sorge un secondo dubbio: cosa succederà a Thanos e al Guanto dell'Infinito? Tanti fan teorizzano che semplicemente qualcuno glielo toglierà e lo utilizzerà per tornare indietro nel tempo in modo tale che tutti possano tornare in vita. A supportare questa ipotesi c'è il fumetto da cui Infinity War prende, per la maggior parte dei casi, spunto, "The Infinity Gauntlet" presenta eventi simili. Nello stesso, infatti, Nebula riesce a rubare il Guanto a suo padre e viene convinta dai vari supereroi a far tornare indietro l'universo di 24 ore cosicché gli altri supereroi deceduti nel corso dello scontro contro Thanos possano ritornare in vita. Ciò è totalmente possibile anche nel MCU, prendendo in considerazione il fatto che Nebula sia ancora viva e provi un enorme risentimento nei confronti di suo padre; oppure potrebbe riuscirci la stessa Marvel, rendendola fin troppo protagonista di Avengers 4.



Ci ritroviamo quindi, senza ombra di dubbio, davanti ad un elettrizzante finale per la fase 3, che confluirà sicuramente in una fase 4 ancora migliore, dato che l'universo dei fumetti Marvel verrà adesso sviscerato completamente. Il fatto, poi, che la Disney abbia acquistato la Fox, ci porterà davvero molto lontano. In questo modo,

infatti, non solo adesso la Disney e quindi la Marvel, hanno personaggi grandi come Silver Surfer, i Fantastici Quattro, gli X-Men, ma anche tante idee che possano far confluire nell'universo cinematografico Marvel attuale e probabilmente nella quarta fase dello stesso. Potremmo ritrovarci di fronte ad un "Avengers vs. X-Men" o titoli simili sugli schermi dei cinema, che andranno a cambiare tutto, rendendo l'MCU ancora più vasto e interessante.

# Mutatis mutandis

(cambiato ciò che è necessario cambiare/cambiate alcune condizioni specifiche)

Prof.ssa Daniela Liuzzi



Anche quest'anno, il quinto dalla ripresa della pubblicazione, l'attività della redazione del Cavò è iniziata con il tradizionale passaggio delle consegne: i giornalisti uscenti hanno ceduto i loro posti ai delfini, che si erano guadagnati nel tempo la fiducia dei responsabili.

La nuova redazione ha ricevuto in eredità uno spazio collaudato per esprimere interessi e passioni in articoli di informazione su fatti di cronaca, eventi culturali, letteratura, musica, invenzioni e liberare la creatività attraverso racconti, poesie, vignette, giochi.

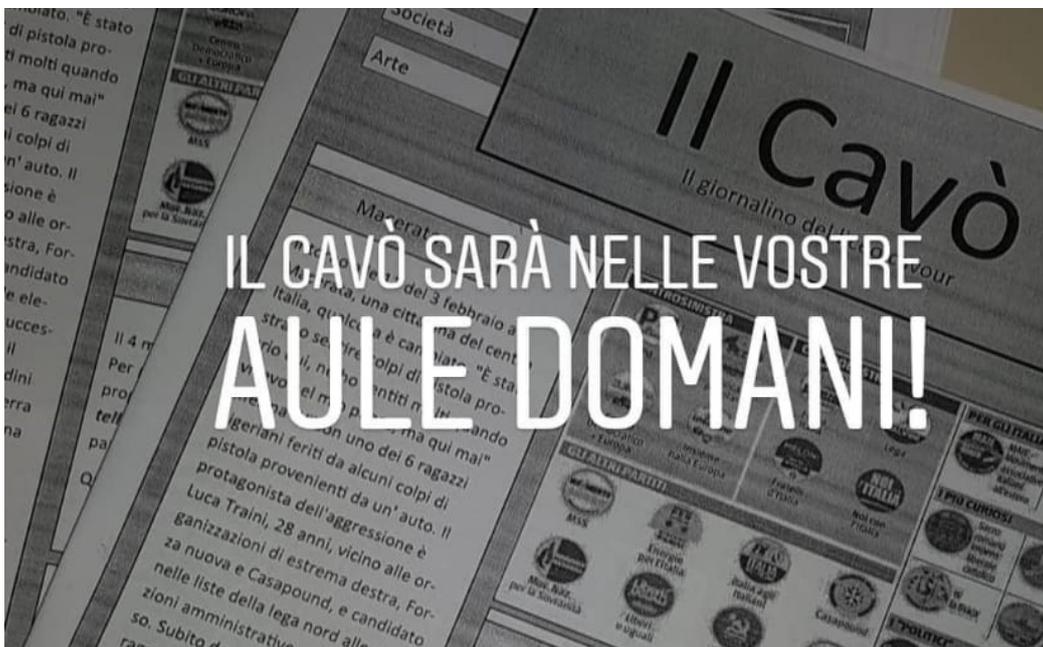
Ma quasi subito è avvenuto un cambiamento: il giornalino ha arricchito lo spazio di informazione e di inchiesta su argomenti interessanti per i lettori.

Tutto questo è stato possibile, prima di tutto, grazie a una visione diversa del lavoro redazionale. Le riunioni sono diventate più frequenti, il gruppo si è confrontato sul senso dell'informazione in un giornalino scolastico, ha discusso i temi, i ruoli, ha corretto le bozze degli articoli, i redattori anziani hanno dato ai più giovani indicazioni e suggerimenti, ma hanno sempre accolto con entusiasmo e vagliato con attenzione le loro proposte.

Anche le lezioni di giornalismo (svolte a titolo completamente gratuito) con Sara Bertuccioli, Paola Rosa Adragna, Giovanni Bianconi, Emiliano Fittipaldi, Roberto Stagliano, Angela Iantosca tenute a scuola e anche in collaborazione con altri progetti (*Legalità e corruzione con Treccani, Erasmus YEurope*) e le occasioni esterne, come l'attività di ASL con *Repubblica a Più libri più liberi* e l'esperienza di *Libriamoci* hanno incoraggiato nuove adesioni e la consapevolezza di poter trasformare il *Cavò* in uno strumento di informazione corretta ed utile per i lettori: gli studenti del *Cavour*.

Infine, la creazione dei profili social, la sperimentazione del sito web e la distribuzione mensile del giornale cartaceo, completamente autoprodotta, hanno contribuito ad alimentare il circolo virtuoso di collaborazione e l'entusiasmo dei redattori è cresciuto visibilmente.

Con l'uscita del sesto numero cartaceo del *Cavò* e la creazione ufficiale del sito web si conclude un anno scolastico eccezionale per tutti coloro che hanno a cuore l'esistenza di questo spazio. Un grazie sentito a tutti i redattori e le redattrici, stabili e occasionali, che si sono impegnati, senza aspirare a premi, riconoscimenti o notorietà, senza protagonismi, con spirito collaborativo; al Consiglio di Istituto, che ha riconosciuto la qualità dell'impegno dei ragazzi; e al *Cavò* l'augurio di crescere sostenibilmente anche nei prossimi anni, senza mai dimenticare l'esperienza del 2017/18.





*Adina Pagliaccia IVC*

## Ispirazione

Un fulmine a ciel sereno,  
come negli idilliaci tempi omerici  
col suo spirito,  
un'antica divinità ci pervade:  
ed eccoci nelle abili mani  
di un oscuro burattinaio,  
che con agilità,  
scaltrezza,  
silenzio,  
muove il nostro viso,  
il nostro corpo,  
le nostre dita  
sul bianco foglio.  
Intorno tutto scompare,  
siamo noi e il manipolatore nell'ombra,  
mentre il bianco  
muta in blu, nero, rosso, finché...

# Missiva per un palazzo

Roma, giugno 2018

Caro Cavour,

è già passato un bel po' di tempo da quando sei una scuola eh? I novant'anni iniziano a farsi sentire, tra qualche sedia defenestrata e qualche incendio. Però, dai, ogni anno c'è ancora qualcuno che ti pulisce, rinfresca e rinesea. Nonostante tutto, te la cavi ancora molto bene. Ti scrivo oggi perché sono alla ricerca di un saggio che sappia consigliarmi tra i miei dubbi, fare chiarezza in questa realtà che sembra la trama di un film senza interruzione. Le nostre pellicole durano di meno delle tue e chiedo a te, dunque, di rispondere alle mie domande. Per le tue stanze sono passate tante generazioni e, nel tuo piccolo, hai vissuto il cambiare della società, l'evolversi dei tempi. Ora mi domando e mi chiedo se è sempre stata così la comunità degli studenti: tanto disinteressata, annebbiata dagli affanni quotidiani e offuscata dalle inezie da non vedere il mondo fuori dalle tue spesse mura. Perché non si parla abbastanza della cronaca e di ciò che ci riguarda come futuri cittadini? Perché tutti schivano la politica, tanto da evitare anche di pronunciarne il nome? Seppur io cerchi di interessarmi nel mio piccolo, sento sempre delle inafferrabili resistenze, come delle forze invisibili che mi

frenano nel guardare dalla finestra e affacciarmi al mondo che mi aspetta. Per uno studente di oggi sono poche le certezze; una, però, è quella di dover uscire un giorno dalle tue mura, mio carissimo Cavour, e di abbandonarti. Quel giorno, ognuno di noi studenti dovrà gettare cartelle e quaderni, cercando di diventare un adulto, affrontando e fronteggiando la vera realtà oltre il tuo cancellone verde. Quel giorno, ci troveremo spaesati, impreparati, impauriti, senza una decisione da prendere o via da percorrere, perché non abbiamo appreso gli strumenti adatti, solo riempito quaderni d'inchiostro.

Rispondimi, allora, sussurrami all'orecchio se quel che dico è vero, se questo mio timore di uscire, dopo l'ultima campanella, e di ritrovarmi solo è già capitato ad altri; questo timore di ritrovarmi non su di una via sicura, ma in una selva oscura, con le porte serrate alle spalle e la foresta selvaggia ad aspettarmi.

Magari mi sbaglio e alcuni si sono già accorti, alzando lo sguardo al loro futuro, di dover imparare ora che sono nel nido, prima di lasciarlo, a confrontarsi con gli altri, a vivere in una vera società, fatta di singoli, ma pur sempre di cittadini. Se così fosse, una speranza di cambiamento schiarirebbe un po' il nostro nebuloso futuro.

Eppure, mio caro, ancora non mi rispondi e temo che queste mie domande rimarranno senza risposta, finché, fra qualche anno, ascolterò l'ultimo trillare della campanella, in una calda giornata di giugno. E sarà troppo tardi.

Con affetto,  
Un cavourino.

Daniel Sanna III I

## Responsabile

Daniela Liuzzi

## Direttore

Gerardo Garofalo IV G

## Vice direttore

Carlotta Amicone IVG

## Responsabili di impaginazione

Carlotta Amicone IVG

Matteo Nardelli IVD

## Correttore di bozze

Claudia De Intinis IVG

## Redattori

Adina Pagliaccia IVC

Alice Gianfranceschi II I

Andrea Drilea IIE

Asia Cenciarelli IIH

Beatrice Fioravanti IVA

Carlotta Amicone IVG

Chiara D'Ignazi IIE

Chiara Iurato IVG

## Vignettisti

Giulia Divittorio II E

Claudia De Intinis IVG

Daniel Sanna III I

Gerardo Garofalo IVG

Irene Condoleo VH

Jun Mian Hou IIH

Ludovica La Spesa IVG

Ludovico Valentini II I

Matteo Fraziano IVG

Leonardo Cappelli IVD